

IV Commissione Consiliare Permanente
Audizione
del 18 luglio 2022

Presidenza del Presidente Cascone

L'anno duemila ventidue, il giorno 18 del mese di luglio, la IV Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Cascone, è convocata alle ore 10.30 per un'Audizione in presenza e da remoto con il seguente O.d.G.:

" Disegno di legge, ad iniziativa della Giunta regionale, Assessore Bruno Discepolo: "Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente" Reg. Gen. N. 250. "

Sono presenti per la Giunta regionale della Campania assessorato all'Urbanistica:

Arch. Romeo Gentile – Dirigente Direzione Governo del Territorio

Arch. Vincenzo Russo - Direzione Governo del Territorio

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Cascone Luca (DE LUCA PRESIDENTE)

DI Maiolo Felice;

(MISTO – FARE DEMOCRATICO PARTITO ANIMALISTA ITALIANO)

Ciampi Vincenzo (M5S) (da remoto)

Iodice Maria Luigia (Noi di Centro-Noi Campani) (da remoto)

Muscarà Maria (Gruppo Misto)

Mocerino Carmine (DE LUCA PRESIDENTE)

Di Fenza Pasquale;

(AZIONE – MODERATI-EUROPA VERDE)

Sono presenti le Associazioni:

Ance Campania

Alleanza Cooperative Italiane

Agc Campania - Alleanza Cooperative Italiane

Associazione Costruttori di Napoli

Consiglio regionale delle Sezioni di Italia

Nostra della Campania:

Legambiente Campania

Provincia di Avellino

Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia

Assiste ai lavori:

Il Funzionario PO della IV Commissione Consiliare Permanente:

dott.ssa Caterina Antonelli

La seduta ha inizio alle ore 10.45

PRESIDENTE (Cascone): Buongiorno. Diamo inizio all'audizione della IV Commissione.

Chiedo a chi interviene di presentarsi e dire l'Ente di appartenenza, l'Associazione di appartenenza, in modo da poterla mettere agli atti. Chiedo se c'è qualcuno che intende intervenire.

Ricordo che abbiamo invitato a quest'audizione anche chi non era riuscito a partecipare all'audizione precedente, in modo da dare la massima partecipazione possibile.

Vuole intervenire il Presidente di Ema, ma c'era già nella scorsa audizione, direi di dare la parola a qualcun altro per evitare di ripetere gli stessi interventi, poi, al completamento, vedremo di recuperare qualcuno che intende completare l'intervento.

Chi intende intervenire? Vedo l'Ance. Presidente Della Gatta, prego.

DELLA GATTA, Presidente Ance Campania:

La ringraziamo Presidente. Attendevamo, già dall'anno scorso, una legge di semplificazione della materia urbanistica, soprattutto che andasse a stabilizzare delle norme che per parecchi anni sono state portate avanti con proroghe su proroghe. Accogliamo positivamente quest'attività legislativa.

Ci sono dei temi rispetto ai quali facciamo una dichiarazione di intenti di massima, come Ance siamo costruttori per il consumo di suolo zero. Ci rendiamo conto che occupare nuovo territorio, ampliare le città rispetto al già edificato è qualcosa che è antistorico. Tuttavia, abbiamo degli spazi enormi, delle aree degradate che hanno delle capacità sia volumetriche sia di ritorno al

tessuto urbano, alla socializzazione, enorme nella nostra città, e abbisognano di norme che semplificano questo iter. Basta girare per i centri storici delle nostre città e ci si può facilmente rendere conto della fondatezza delle mie affermazioni.

Rispetto a questo disegno di legge, entrando nel merito, vorremmo proporre, quindi, le chiedo una data limite, delle osservazioni puntuali, visto che è una materia estremamente tecnica la quale se non si precisano alcune norme, se non si chiariscono alcuni aspetti, oltre alle proposte di integrazione e modifica che intendiamo fare, si rischia di generare dei contenziosi al Tar enormi, cosa che è già avvenuta rispetto al Piano Casa, che ha determinato un proliferare di contenziosi proprio perché la norma spesso non era chiara ed esaustiva. Le chiedo una data limite entro la quale poter presentare queste nostre proposte.

Le faccio un semplicissimo esempio per capire quanto è importante e attuale verificare l'assetto normativo di questa norma che si va a proporre rispetto al contesto normativo sia nazionale che locale. La norma è stata proposta in Giunta regionale, penso un mesetto fa, nelle more, è intervenuta una norma che semplifica di parecchio la rigenerazione urbana per i centri storici e per le zone con vincolo paesaggistico. Il disegno di legge non recepisce questa norma perché, appunto, il decreto Aiuti è stato approvato successivamente all'adozione in Giunta del disegno di legge, quindi, come tante altre osservazioni, verranno inserite in un documento unitario che vi consegneremo. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone): Grazie Presidente. È molto importante il vostro contributo e del vostro centro studi, però, la scadenza è oggi. Mercoledì c'è la scadenza degli emendamenti, questa "fretta", che però non è una fretta perché stiamo parlando di dieci giorni, è motivata dal fatto che abbiamo questa spada di Damocle, il Piano Casa a settembre ha una scadenza, siccome sul Governo è stato fatto un accordo che prima della scadenza verrà approvata una nuova norma che non prevede un'altra proroga del Piano Casa,

l'idea che ci siamo dati, come Consiglio, è di approvare questa norma, costituita da pochi articoli, nell'ultima Seduta utile che può essere a fine luglio o al massimo ai primi di agosto. La dobbiamo licenziare, almeno negli emendamenti, per cui, se volete fare un lavoro che può essere recepito dal sottoscritto come soggetto che interloquisce per conto di tutta la Commissione o se individuate un Consigliere qualunque che vuole depositarlo, glieli dovete fare avere, massimo per domani, perché per mercoledì dovrà depositare questi emendamenti.

Trasferiteci tutte quelle che sono le levazioni di sistema che ci consentono di attenzionare quali sono i problemi, ma se possibile scrivete degli emendamenti, perché è molto più semplice commentare le modifiche in quelle integrazioni da fare piuttosto che studiare un testo che poi ci deve conferire a noi di emendare. Sempre in linea di massima, preparate le bozze in cui i colleghi Consiglieri della Commissione o io stesso, se facciamo un'interlocuzione che preferite fare direttamente con me, la sottopongo con gli uffici del legislativo e urbanistico in modo da avere un emendamento che recepisce le osservazioni delle Associazioni di categoria, degli stakeholders e degli Enti che vorranno farla e verificherò, se è attuabile la inseriamo direttamente all'interno come proposta condivisa. Al più tardi per domani, a ora di pranzo, questa roba deve arrivare perché mentre la istruiamo, ci confrontiamo e quant'altro, dobbiamo avere il tempo.

Ci sono altri interventi? Prego.

Alleanza Cooperative Italiane: Alleanza Cooperative italiane unisce le tre sigle: Confcooperative, Agc e Legacoop.

Ringrazio il Presidente di quest'opportunità della Commissione, prima di passare la parola al presidente Carbone, volevo precisare che l'invito è stato inviato a Legacoop, in realtà, siamo unitari nelle proposte, quindi, come Alleanza Cooperative Italiane ci presentiamo come Aci, io rappresento Confcooperative, il presidente Carbone Agc, il presidente Musella è delegato di

Legacoop, però intendiamo parlare con voce unica e cedo la parola al presidente Carbone.

PRESIDENTE (Cascone): Chiederei agli uffici di registrare questa precisazione, in modo che nelle prossime audizioni non commettiamo lo stesso errore.

CARBONE, Vicepresidente Agc Campania - Alleanza Cooperative Italiane: Vi ringraziamo per aver consentito di poter portare un contributo su quest'importante legge regionale che anticipa anche una legge nazionale che dovrebbe essere, per quelle che sono le condizioni, varata. I contenuti di questo provvedimento legislativo, rispetto ai contenuti che sono posti, rappresenta veramente un momento particolare nella proposta di rigenerazione delle aree urbane della Regione per una serie di considerazioni che abbiamo potuto cogliere nell'ambito di questo testo di proposta in cui c'è un richiamo ad una programmazione di area vasta, c'è un obiettivo sulla policy cinque, dell'utilizzo dei fondi strutturali 2021-2027 che porta anche delle innovazioni sul tipo di intervento che passa dall'attuale utilizzo delle città medie alle città urbane. Questa considerazione di carattere generale fa sì che spinge a portare i Comuni della nostra Regione a delle aggregazioni urbane molto ampie ai fini della riduzione del consumo del suolo e soprattutto verso quel progetto europeo nazionale di transizione verde digitale ed ecologica e c'è un particolare che è stato colto da noi nell'ambito di quelli che sono i contenuti di questo provvedimento, cioè, bisogna non spendere per spendere, cioè dare la possibilità di presentare, nell'ambito dei programmi, delle idee e programmi che possono essere risultanti a degli obiettivi precisi.

L'aspetto più importante che è stato colto nel testo di presentazione del disegno di legge è il concetto di casa bene comune. Questo concetto europeo, che è stato anche portato recentemente dalla CEE rispetto a quelle che sono le fragilità sociali sulla casa ci ha portato a voler proporre che all'interno del provvedimento si adottasse una definizione

giuridica sull'edilizia sociale perché abbiamo nella nostra Regione, come a livello nazionale, una definizione dell'Edilizia Residenziale Pubblica, definita come ERP, l'edilizia sociale, anche se convenzionata, ha solo un riferimento del decreto ministeriale in cui stabilisce dei paletti giuridici, di standard di riferimento e non ha un riferimento giuridico che serve e servirebbe ad evitare che ci siano, come avviene in buona parte delle Regioni, a far sì che questo concetto vada in una condizione di edilizia quasi aperta. La richiesta che le organizzazioni cooperative richiedono a quest'onorevole Commissione e al Consiglio, è di portare ad una definizione precisa dell'edilizia sociale.

Nell'ambito dello stesso provvedimento gradiremmo, così com'è stato anche precedentemente, nella visione di atti programmatici, anche per l'utilizzo di risorse europee, di guardare l'edilizia sociale come standard aggiuntivo. È un concetto che è già stato fatto proprio dal Consiglio regionale nell'utilizzo dei fondi strutturali precedenti, però non è stato come concetto urbanistico che potrebbe trovare riferimento nell'ambito di questo provvedimento sulla rigenerazione urbana. Sono questi elementi che vorremmo che potessero dare una spinta a tutta quella che è la possibilità di poter utilizzare i fondi europei che ci auguriamo la Regione spinga soprattutto nell'ambito di rigenerazione urbana, nel recupero di fabbricati, ma anche di nuova costruzione, soprattutto riguardante una tipologia di interventi che oltre alla proprietà convenzionata miri soprattutto a dare alloggi in locazione delle differenti modalità, da totale carico a parziale comparto di futura vendita. Questi elementi che suggeriamo all'onorevole Commissione, riteniamo che possano essere all'avanguardia di una legislazione europea e nazionale. Proprio in questa Legislatura abbiamo visto dei risultati molto soddisfacenti e ci auguriamo che la nostra proposta possa trovare un positivo accoglimento. Grazie.

RUSSO, Direzione Governo del Territorio: Presidente, è presente la direzione Governo del

Territorio, sono in rappresentanza del direttore e su delega dell'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone): Grazie. Chi intende intervenire? Prego.

LANCELOTI, Presidente Associazione Costruttori di Napoli: I concetti espressi dal presidente Della Gatta sono ancora più valevoli nel caso di Napoli, dove abbiamo un patrimonio storico abbastanza vetusto e dove i progetti di riqualificazione urbana sono sostanzialmente al palo perché gli strumenti urbanistici non sono assolutamente adeguati.

Il disegno di legge in discussione è atteso da tempo, per noi è un fatto positivo, nonostante rispetto ad alcuni disegni già discussi in passato presenta delle restrizioni che speriamo siano corrette in un futuro provvedimento sull'Urbanistica nel nostro territorio.

È chiaro che questo provvedimento interviene più su scala edilizia che non urbanistica, però anche in questo senso, avremmo auspicato un po' più di coraggio.

Ringraziamo sempre la Regione per l'ascolto che dà alle nostre istanze, ma è anche vero che in Campania, purtroppo, proprio a causa di norme estremamente restrittive, vantiamo un patrimonio edilizio effettivamente fatiscente.

Sarebbe auspicabile che i prossimi interventi prevedano scelte più coraggiose su tutta una serie di temi, dai parcheggi pertinenziali al recupero dei locali tecnici, sottotetti, conversioni depositi e stalle, impianti serricoli, insomma, tutta una serie di cose di cui vi lasceremo nota.

Per darvi un'idea del coraggio che alcune Regioni hanno, mi permetto di citare un esempio della Legge Urbanistica lombarda in cui viene previsto che per tutti gli edifici in categoria catastale F2, ci sia la possibilità di esproprio, cioè, si dà un avviso al proprietario, si dà un anno per presentare un progetto, tre anni per realizzarlo, altrimenti, è possibile l'esproprio. Questo per avere un'idea di come ci si sta muovendo anche in altre Regioni.

Vi ringraziamo per l'ascolto. Chiedo al Presidente, se possibile, spostare la deadline a domani mattina alle 10:30.

PRESIDENTE (Cascone): Ho detto ad ora di pranzo, in modo che ci date il pomeriggio e la mattinata di lunedì per valutare e per strutturare la proposta. Decidete con chi volete interloquire, magari lo potete fare con il Vicepresidente per semplicità, però – ripeto – con grande disponibilità credo che ogni Consigliere può, se condivide i temi.

Sono a disposizione, però, dovendo depositare la mattina di mercoledì non è che ce li potete dare alle nove. Ho detto, domani, ad ora di pranzo, in modo che una mezza giornata uno se li guarda e il giorno dopo li deposita.

C'è qualcun altro che intende intervenire? Anche da remoto, c'è qualcuno che intende intervenire? Prego.

DE FALCO, Vicepresidente del Consiglio regionale delle Sezioni di Italia Nostra della Campania: Buongiorno Presidente. Sono qui anche su delega del Comitato Nazionale Icomos, in particolare, in particolare del Comitato Scientifico che si occupa della materia giuridica delle questioni che riguardano il territorio e i beni culturali.

Prima di intervenire, ritenevo di sentirmi piuttosto in solitudine riguardo le critiche che esporrò a questo disegno di legge, critiche che volevano essere costruttive inizialmente nell'analisi puntuale e articolo per articolo che abbiamo fatto al disegno di legge che verrà, in ogni caso, sintetizzato in un documento che ci riserviamo di presentare entro le ore 12:00 di domani.

Questa solitudine rimane incoraggiata sorprendentemente da quello che è scritto nella stessa delibera con la quale la Giunta regionale ha approvato questo disegno di legge e proposto al Consiglio, in particolare, mi riferisco alle problematiche sulle quali ci siamo anche soffermati, nel documento che leggerete, che riguardano l'incostituzionalità di buona parte degli articoli delle previsioni di questo disegno di

legge. Peraltro, nella delibera di Giunta, è allegato anche un documento, che si chiama Atn se ricordo bene, nel quale si legge un campanello d'allarme su questo rischio, tant'è che il documento stesso riferisce di altre legge regionali cassate con sentenze della Corte costituzionale, la 86 del 2019, la 70 del 2020, sulla tematica della pianificazione paesaggistica e altre sentenze ancora più recenti, del 2021 e addirittura del 2022. Si riferisce anche di giudizi attualmente pendenti di legittimità costituzionale, di leggi del tutto analoghe che sono quelle della Lombardia e quelle della Sicilia, entrambe del 2001 e del 2022, quindi, recenti.

Qual è l'osservazione pregiudiziale che facciamo rispetto a questa proposta di legge? A nostro avviso è assorbente di tutta qua questione, per questo, premetto che le Commissioni ben ponderino i contenuti di questa legge e valutino l'opportunità di andarla a discutere per non aggiungere altri argomenti davanti alla Corte Costituzionale, che saranno piuttosto certi, atteso che i contenuti di questa legge sono del tutto simili rispetto a quelle già cassate dalla Corte Costituzionale. In particolare, il nostro riferimento è al tema della pianificazione paesaggistica. Al di là del fatto che questa norma, se approvata, rappresenterebbe l'ennesima conferma della volontà di annullare qualsiasi aspirazione da parte dei Comuni, degli Enti Locali a gestire il territorio attraverso le leggi, quindi, favorisce l'elusione del principio dell'interesse pubblico all'ordinato sviluppo del territorio. Si parla ancora di deroghe, si stabilizzano le deroghe ritualmente rinnovate con legge regionale in materia di Piano Casa e sono proprio queste le ragioni per le quali la Corte Costituzionale ha cassato già altre leggi di altre Regioni, quindi, stiamo qui a perseverare nello stesso ed identico errore che si sa e l'abbiamo visto anche in altre circostanze che hanno riguardato proprio la Regione Campania, con l'annullamento di articoli di leggi regionali che intanto hanno prodotto i loro effetti negativi sul territorio. Nel frattempo che la Corte Costituzionale si esprime c'è qualcuno che beneficia dei vantaggi previsti dalle leggi di turno.

Questa specifica è ancora più grave perché supera un concetto, addirittura c'è un riferimento esplicito nella legge che dice che sono fatte salve le prescrizioni dei Piani paesaggistici del PUT della Penisola Sorrentino Amalfitana e dei Piani paesaggistici in genere. Il tema, e lo leggiamo nelle sentenze più recenti della Corte Costituzionale, è la pianificazione paesaggistica che non è più quella che oggi vige sul territorio della Campania, degli ottimi Piani che in ogni caso hanno tutelato il territorio, ma è quella che il Codice stabilisce, con le modifiche apportate dal decreto legislativo 63 del 2008, che sancisce in maniera chiara che il Piano paesaggistico deve riguardare l'intero territorio regionale e che va fatto in concerto tra Regione e Ministero per la Cultura.

Questo è l'ennesimo scardinamento di un sistema normativo che la Corte Costituzionale "difende" sistematicamente annullando leggi e la Campania si allinea a quelli che già hanno avuto l'esito della Corte Costituzionale negativo e anche la Campania verrà ad aggiungersi alla lista.

I contenuti di questa legge sono del tutto identici a molti altri contenuti di leggi già cassate, mi riferisco alla Sardegna, mi riferisco alla Calabria e che ora sono in discussione anche quelle di Sicilia e Lombardia. Dove vogliamo andare a parare? Se l'obiettivo è di avere dei risultati a breve, questa legge avrà risultati a breve, finché la Corte Costituzionale non sarà chiamata a pronunciarsi, ma questa non è prospettiva politica, questa è una gestione del territorio schizofrenica a mio avviso, perché nell'articolo 1 si parla di finalità, di arrestare il consumo di suolo, in realtà questa genera un consumo di suolo indiscriminato, incontrollato, si parla di delocalizzazione in aree non ben definite, non c'è una perimetrazione chiara rispetto al dove andare a collocare, a fare atterrare queste volumetrie. Non c'è una limitazione chiara anche per quello che riguarda volumetrie che proverebbero addirittura dai centri storici, si parla di possibilità di intervento anche sull'edilizia oggetto di ristrutturazione e rispetto alle parole delle precedenti legge regionali, si parla anche di

ristrutturazione parziale, cosa si intende per l'una e cosa si intende per l'altra, chissà, saranno i Comuni a doverlo interpretare.

Rispetto a questo, qualcuno faceva anche un riferimento alla pianificazione di area vasta, c'è una compressione totale di quello che è il potere di pianificazione anche delle Province, le quali nella stessa legge 16 sono chiamate a fissare i carichi ammissibili sul territorio al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia, in coerenza con il Piano territoriale regionale, questo lo dice la legge regionale 16, non io, e i Piani provinciali devono fissare indirizzi e criteri per il dimensionamento dei Piani urbanistici comunali. Nel frattempo, incrementiamo del 30 per cento il patrimonio edilizio? Mentre le Province devono programmare, evidentemente in maniera accorta, i criteri per il dimensionamento dei PUC, noi apriamo le porte alle deroghe. Dopodiché, i PUC registreranno, come forse il catasto, gli effetti che intanto questa legge ha prodotto.

Anche qui, dove vogliamo andare a parere? Tante previsioni sono rinviate agli adeguamenti del PUC, a tempi a venire, ma nel frattempo la deroga produce i propri effetti.

La Regione Campania ha avviato, abbiamo letto, le procedure del Piano Paesaggistico. Teniamo conto che la Corte Costituzionale questo ci ricorda, il Piano Paesaggistico va fatto evidentemente percorrendo lo stesso percorso che la Regione ha avviato, quindi, la redazione dei Piani Paesaggistici. Cosa avverrà? Anche i Piani per paesaggistici dovranno registrare, come un catasto, quello che intanto è avvenuto? Il Ministero per la Cultura è stato ascoltato, non so se la Sovrintendenza e la Segreteria regionale si sono espressi su quest'argomento, ma è evidente il contrasto netto con il codice per i beni culturali e conseguentemente con il tanto predicato articolo 9 della Costituzione e il 117 che sono sistematicamente calpestati da questi provvedimenti che nascono per essere eccezionali, oramai 20 anni fa, e oggi invece andiamo a dichiarare la loro definitiva applicabilità.

Prima, ragionavo anche degli effetti negativi sulla pianificazione locale. Cosa succede quando abbiamo incrementato del 25-30 per cento il danno edilizio? Cosa succede in termini di dotazioni per chi risiede in queste città?

I Piani Regolatori non sono mai attuati per quello che riguarda le previsioni di attrezzature a beneficio dei residenti, nel frattempo si stenta, gli espropri non si fanno, le attrezzature pubbliche rimangono solamente sulla carta di bei Piani Regolatori inattuati e, nel frattempo, pompiano ulteriori 25 e 35 per cento di cubature il territorio. Ancora di più, danneggiando il diritto di cittadinanza, così lo chiamiamo, quello di avere i benedetti 20 metri quadrati di attrezzature per ogni abitante.

A pro di che dovremmo approvare questo provvedimento?

Ci sono altri punti di gravità, obblighiamo a fare la valutazione ambientale strategica sui Piani Regolatori e sui Piani attuativi, quando necessario, ma il pompaggio del 30 per cento di aumento dei volumi non è subordinato da nessuna verifica sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Il consumo di suolo va a farsi benedire con queste considerazioni. Ancora, i rischi anche sulla liberalizzazione delle attività edilizie che probabilmente attraverso strumenti nuovi, come la Cila per fare movimenti di terra e del senso che si presenta il giorno e il giorno stesso si può mettere mano senza evidentemente un controllo di quello che riguarda la sicurezza, anche idrogeologica di un territorio che sappiamo bene in che condizioni sta, quindi, come dicevo prima, anche la perdita incontrollata di manufatti storici di cui è cosparso il territorio perché si liberalizzano anche le opere di demolizione parziale e integrale e i manufatti edilizi di qualsiasi consistenza. Anche qui, è attività libera, domani mattina demolisco e poi mi mettete il sale sulla coda.

Tutto ciò, prima dell'approvazione dei Piani paesaggistici.

Ritorniamo al tema iniziale del contrasto netto con quello che già da due anni a questa parte scrive la Corte Costituzionale e noi ci ritroveremo

in coda rispetto a quelle Regioni che già adesso devono lavorare per rivedere il loro provvedimento del tutto analogo a questo. Vi ringrazio dell'attenzione, il nostro documento verrà prodotto entro le ore 12:00 di domani. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone): Ci sono altri interventi? Prego.

CHIAVAZZO, Responsabile Scientifico Legambiente Campania: Grazie per l'attenzione. Mi consta innanzitutto fare una brevissima premessa che potrebbe sembrare scontata, però a nostro avviso non lo è: in quale contesto avviene questo atto legislativo? Questa proposta legislativa?

Ci troviamo, in questo momento, a confrontarci con una crisi climatica che ha delle implicazioni che si riverberano sicuramente anche su scala territoriale, soprattutto locale.

L'acuirsi di problematiche connesse ai consumi energetici, ci sono altre criticità globali, non ultima quella connessa all'incombente conflitto ucraino, quindi, da quello che ne sta derivando, ci sono poi delle criticità territoriali specifiche che sono ormai sedimentate e di cui bisogna tenere conto, ci riferiamo in particolare alla problematica della qualità dell'ambiente urbano. Sappiamo che in Commissione Europea c'è una forte attenzione a questa problematica. In ambito regionale, abbiamo anche consapevolezza che le reali criticità sono di fatto sottostimate, ci sono dei limiti oggettivi nella misurazione dell'inquinamento atmosferico che, però, non va sottovalutato nel momento in cui si riconosce che c'è una zonizzazione ampia che richiede il risanamento. Altra criticità territoriale è quella connessa al trattamento dei reflui e al ciclo delle acque. Abbiamo una procedura di infrazione, questa si riverbera sulla scala territoriale, in particolare locale. Non da meno anche le problematiche connesse alla mobilità sostenibile. Fatta questa breve premessa, non ci sembra coerente, in termini politici, di intraprendere un percorso così estemporaneo con il quale si

vogliono, con questo PDL, introdurre ulteriori particolarismi in un contesto normativo già particolarmente articolato.

Poi, non capiamo, in questo momento ci troviamo in una sorta di vero e proprio overbooking per il settore edilizio connesso nel famoso 100 per cento, dove praticamente la stessa operatività del settore edilizio, delle imprese, è messa alle corde, dove ci sono delle notissime criticità sul fronte del reperimento dei materiali, dove ci sono delle criticità connesse alle diseconomie che si sono ingenerate proprio per questa straordinaria accelerazione, anomala accelerazione. Questo pone il problema soprattutto laddove si va evidentemente a operare con un PDL a prescindere da una valutazione della capacità di carico insediativa sul territorio, ci riferiamo evidentemente proprio alle premialità in termini di volumi e superfici. A nostro avviso, non è sintomo di una lettura consapevole di quello che deve divenire, si pensi – ad esempio – al discorso della carenza delle opere di urbanizzazione primaria, quanto sia diffusa, non è un caso che abbiamo la procedura di infrazione sul fronte della depurazione dei reflui.

Pensando alle reti fognarie, soprattutto alla loro funzionalità effettiva, connessa ai sistemi di depurazione che sono in crisi, anche in questo caso, laddove con il PDL si va a prevedere un'invariante possibilità di ridurre la premialità di superficie e di volume, si va a infierire su questa problematica. Lo stesso discorso lo si può fare considerando anche quelle che sono le forti criticità che abbiamo, purtroppo, sul trasporto pubblico locale, di estrema carenza.

La norma non tiene conto di queste problematiche che sono di fondante rilevanza.

Altro aspetto che riteniamo fondante è quello connesso al concetto di densificazione che dovrebbe, a nostro avviso, essere preso in considerazione esclusivamente laddove evidentemente si fossero già raggiunti i limiti dei valori prossimi ai limiti di carico insediativo, cosa che con il ddl di fatto non lo si prevede. D'altra parte, e qui ci lascia perplessi il fatto che si voglia addirittura mettere in campo una politica

impopolare a nostro avviso, si pensi quale può essere il beneficio derivante da questa norma, laddove si vanno a sentire premialità di volume di superficie, quindi, incrementi di questo tipo a fronte di una comunità più ampia che non ne beneficia, ma che per questi incentivi, per questi incrementi di pochi, a favore di pochi, viene di fatto penalizzata per il decremento della qualità della vita derivante nei contesti urbani che sono già, per tanti aspetti, purtroppo stati penalizzati da approcci derogatori, in questo senso, che hanno sempre teso a bypassare quelli che sono i più ragionevoli criteri che dovrebbero essere un fattore guida per le politiche che riguardano il territorio.

Ecco, ci chiediamo quale impressione avrà la comunità nel momento in cui sarà edotta del fatto che in questa sede, in sede regionale, si va a fare una politica a favore di pochi, evidentemente solo coloro che potranno beneficiari di questi incrementi e a danno, di fatto, di tanti che evidentemente si vedranno anche diminuito il valore immobiliare laddove nei contesti si andrà a determinare un congestionamento, peggioramento della qualità dell'aria, peggioramento del clima acustico e così via.

Riteniamo che ci sia bisogno di un cambio di passo, di un'azione più organica sistemata che renda ragione a piene di quelli che sono i più nobili intenti del governo del territorio o, quantomeno, nemmeno nobili, soprattutto coerenti, intenti di governo del territorio, ovvero, quelli – tra l'altro – di assicurare un miglioramento della qualità di vita nella comunità. Questa norma, ribadiamo, a nostro avviso sembra proprio che vada nella direzione sbagliata, si riproponga come d'altra parte traspare anche nello stesso articolato, dove si cita “nelle more di una più rivisitazione della legge urbanistica”, si capisce trasparire che ci stiamo muovendo in una chiave di disorganicità.

Considerando, come si diceva prima, l'overbooking, lo stesso settore, ancora altro, bisogna dare una misura, bisogna investire per far sì che effettivamente ci sia beneficio per la comunità tutta, nella qualità deve

necessariamente tenere conto dei limiti del carico insediativo, ovvero che il consumo di suolo va fatto ed è sacrosanto, ma non può essere in variante ai contesti dove c'è un carico insediativo già particolarmente elevato.

C'è sicuramente necessità di ragionare in una chiave molto più organica, fermo restando il rispetto di quelli che sono i sacrosanti principi di tutela, quelli che sono previsti nella pianificazione che, come diceva chi mi ha preceduto, sono aspetti sacrosanti che la politica alta deve farsi carico di tutelare.

Ringrazio dell'attenzione, anche noi ci riserviamo, nei limiti previsti, di fornire un dettaglio per iscritto.

PRESIDENTE (Cascone): Grazie a voi. Alla Commissione scorsa è stato invitato anche il Mibact, così com'è corretto andasse fatto.

Sono presenti i Consiglieri Di Maiolo, Mocerino, Di Fenza, Muscarà in presenza e Iodice e Ciampi da remoto.

Ci sono altri che intendono intervenire?

ADDEO, Coordinatore Ufficio di Gabinetto della Provincia di Avellino: Siamo tra quelli che hanno avuto l'interruzione venerdì scorso, ci siamo premurati di avvertire la Segreteria della Commissione che entro domani la Provincia di Avellino avrebbe mandato un proprio contributo sottoforma di emendamenti.

PRESIDENTE (Cascone): Perfetto. Grazie mille. Ci sono altri interventi? No.

MANERA, Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia: Volevo solamente chiedere se le nostre osservazioni sono pervenute.

PRESIDENTE (Cascone): Verifichiamo con gli uffici se sono arrivate le osservazioni dell'Associazione dei Piccoli Comuni.

Ripeto a tutti, nei limiti di quello che è possibile, entro la mattinata di domani, entro le ore 12:00 di domani, Associazioni, Enti e chi è stato invitato possono presentare delle relazioni, possibilmente,

oltre alla parte istruttoria, correlati da emendamenti puntuali in modo che è più facile la visualizzazione della proposta.

Mi farò carico di portarlo al tavolo che abbiamo convocato per giovedì, valuteremo gli emendamenti che verranno depositato con l'assessore Discepolo e con l'ufficio legislativo della Giunta, in modo che avremo un quadro chiaro per andare in Commissione giovedì pomeriggio.

Per i Consiglieri, ripeto che la scadenza degli emendamenti è mercoledì, 20 luglio, alle ore 12:00. Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 11.30.

Visto: Il Funzionario PO
D.ssa Caterina Antonelli